

HERZOG

Eric Salerno, acchiappafantasma a Roma

In "Fantasmi a Roma" (ilSaggiatore) di Eric Salerno convivono più tempi e un giornalismo che è svanito. Raccontando la sua esperienza a "Paese sera" e al "Messaggero" e attraversando le strade che hanno segnato la sua vita di americano a Roma si ripassa rapidamente il paese che siamo stati. Nato a New York da una ebrea russa e un calabrese comunista poi espulso nel 1950 dal maccartismo, Eric è una anomalia. Parla americano, si interessa di francobolli e

finisce a fare la cronaca nera prima e ad occuparsi di Israele e Palestina e di Africa poi. La sua Roma è piena di spie e di storie di spionaggio. Non era difficile incrociarle, come non era difficile intervistare Hitchcock ponendogli questioni sul giallo dell'estate o Louis Armstrong o altri divi della musica e del cinema, tutto si ingarbugliava. Eric Salerno ripubblica i pezzi migliori, ricostruendone le storie che stanno dietro la scrittura o attraversando Roma e facendo rivivere omicidi e

feste che sembravano indimenticabili, ma poi sono stati ingoiati dalle ombre. Tra corrispondenti stranieri che ti insegnavano a bere e guardare e giornalisti italiani che ti passavano il mestiere affittandoti casa e memoria, Eric diventa grande. Il suo libro è un compendio d'un'epoca meravigliosa che passa per le Olimpiadi a Roma e la dolce vita e arriva all'oggi sguazzando nelle pagine di giornale. Memoria, nostalgia e bravura.

Marco Ciriello